

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 8

5 MAGGIO 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)

Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: lobiettivo@kefa.it

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)

Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**

**Cielo di guerra,
sanguina la terra**



(foto Vincenzo Raimondi)

Fermi!

Tanto

non farete

mai centro.

La bestia

che cercate

voi ci siete

dentro.

(Giorgio Caproni)

I madoniti sparsi per il mondo possono leggere *l'Obiettivo* in tempo reale. Basta navigare sul sito internet:
<http://obiettivo.webjump.com/>

Per gli ammalati di cuore

Quelle medicine efficaci e non prescritte...

servizio di Vincenzo Brancatisano

I giornali del 10 marzo 1999 hanno dato notizia dell'importante scoperta circa le capacità terapeutiche dei cosiddetti grassi polinsaturi (P.U.F.A.) nella riduzione della mortalità dei postinfartuati. Un sollievo per tanti pazienti se si pensa che oltre il 40 per cento dei decessi è causato da malattie cardiovascolari. A questo dato ottimistico mi permetto di aggiungere uno di segno opposto, che in realtà è una serie di quesiti: quanto tempo passerà prima che il paziente usufruisca di queste sostanze? Vale a dire: chi garantisce il paziente circa l'aggiornamento del medico curante? Quante sono le sostanze comunemente vendute in farmacia che potrebbero ridurre drasticamente la sofferenza di non poche famiglie in balia di tumori, cardiopatie, alzheimer, diabete, ecc., se i medici le prescrivessero?

Esistono in letteratura scientifica molti studi clinici che dimostrano come le somministrazioni elevate di certe sostanze, quali alcune vitamine, permettono di ridurre energeticamente i segni e il progredire della malattia. Eppure... Eppure un medico modenese mi ha confidato: "I farmaci che contano nella cura dell'alzheimer non li prescriviamo perché dovremmo dire ai pazienti di comprarseli, visto che non sono mutuabili".

Il successivo 23 marzo la stampa ha riferito della "scoperta" americana di due sostanze, lisozima e ribonucleasi, che sarebbero in grado di contrastare il virus dell'HIV.

Il lisozima è una sostanza naturale, contenuta nella saliva umana, molto potente come antivirale, tanto che è in grado di contrastare efficacemente le malattie da raffreddamento, le influenze, molte forme di herpes, ecc. Questa sostanza è reperibile da moltissimi anni in farmacia come farmaco antivirale naturale, privo di effetti collaterali. Perché allora scoprire l'acqua calda con tanto clamore e senza beneficio serio per i pazienti?

Tempo fa, leggendo il libro *La fonte della giovinezza*, un mini trattato divulgativo sulla melatonina, redatto da W. Pierpaoli e W. Regelson (Ed. Bur), mi imbattei in un brano che mi stupì molto: "Mezzo secolo fa - vi si legge - i ricercatori che vedevano nella vitamina E una possibile valida terapia contro le malattie cardiache vennero derisi. Oggi, però, ai cardiopatici che hanno subito operazioni di by-pass coronarico vengono somministrate correntemente alte dosi di vitamina E, perché è stato dimostrato che essa facilita la guarigione e previene nuove ostruzioni".

Ebbene, chiunque di noi può verificare come questa importante sostanza sia tutt'altro che consigliata "correntemente" dai nostri medici ai propri pazienti. Peraltro questa sostanza, presa ad alte dosi, specie se "fosforilata" e unita ad altre vitamine, produce benefici indubitabili ai malati di alzheimer.

Durante il convegno nazionale "Antiossidanti, cardiopatie, tumori", organizzato dall'associazione nazionale dietisti (Andid) presso l'Università di Milano il 27 settembre 1997, il ricercatore A. Poli (*Nutrition Foundation of Italy*) ha fatto rilevare che "la ricerca scientifica ha recentemente chiarito il ruolo dei processi ossidativi e parossidativi, mediati dai radicali liberi, nello sviluppo di alcune condizioni patologiche molto frequenti nel mondo occidentale, quali l'arteriosclerosi e i tumori". "Come conseguenza di ciò - è il pensiero di Poli - si è sviluppato un notevole interesse attorno alle sostanze in grado di attenuare o bloccare questi processi, gli antiossidanti, ed al giorno d'oggi i dati disponibili consentono di valutare come interessante e promettente l'impiego di alcune di queste sostanze nell'uomo. I dati hanno in particolare una notevole solidità a proposito dell'uso degli antiossidanti nella prevenzione e nel trattamento della malattia coronarica.

I confronti internazionali mostrano l'esistenza di una correlazione negativa (tanto più alto l'uno, tanto più basso l'altro) tra il consumo medio di antiossidanti (tra le molecole più studiate: la vitamina E, la vitamina C e il beta-carotene, note per il fatto di far parte della terapia Di Bella contro i tumori) e l'incidenza di infarto miocardico fatale (1). Anche il cosiddetto «paradosso francese», e cioè la bassa incidenza di malattia coronarica in questo paese, pur in presenza di un'alimentazione piuttosto ricca di grassi saturi, può essere interpretato in chiave "antiossidante" (2). La spiegazione prevalente del

paradosso, infatti, è il consumo di vino rosso (fonte di polifenoli efficacemente antiossidanti) da parte della popolazione francese; se si seguono peraltro le modificazioni della malattia coronarica in Francia negli anni, si osserva, in realtà, che esse sembrano condizionate in maniera più precisa dall'apporto medio di vitamina E.

Il recente calo dei consumi di vino, infatti, non ha per esempio comportato alcun aumento della mortalità per infarto.

In molti studi, più in generale, i soggetti con elevata assunzione di antiossidanti, e specificamente di vitamina E o di beta-carotene, hanno un rischio coronarico inferiore a quello del resto della popolazione. La riduzione del rischio attribuibile al consumo di antiossidanti varia nei differenti studi, ma è talora molto ampia (fino al 50 per cento in meno rispetto ai soggetti con bassa assunzione).

Lo studio più ampio ed articolato in tal senso è di un gruppo di ricercatori di Boston, che nel 1993 hanno dimostrato come, sia in una popolazione femminile, sia in una di soggetti di sesso maschile, l'assunzione di elevate quantità di vitamina E si associa a una sensibile riduzione del rischio di malattia coronarica negli anni successivi (3). Un trend analogo, di ampiezza lievemente minore, era osservabile per i consumi di beta-carotene".

I dati disponibili, in sintesi, permettono di dire che "nel caso della vitamina E, studi clinici controllati dimostrano la capacità della molecola di ridurre il rischio di incorrere negli eventi clinici tipici della malattia. È probabilmente opportuno cercare di sfruttare queste attività protettive consumando alimenti naturalmente ricchi di antiossidanti, anche se i dati disponibili suggeriscono, qualora si desideri un reale effetto preventivo o terapeutico, di integrare l'assunzione alimentare di antiossidanti con integratori o prodotti "arricchiti". Questa integrazione può essere considerata sicura alla luce della bassa o bassissima tossicità, anche ad alte dosi, di molti antiossidanti naturali".

Se le cose stanno così, ci chiediamo a cosa serve annunciare grandi scoperte se poi di queste ultime non usufruirà il paziente? Di fronte a questa situazione come deve essere valutato, sul piano giuridico, il comportamento omissivo dei medici che, non aggiornandosi, o subendo pressioni dall'alto, si limitano a dire "non c'è nulla da fare"?

Personalmente concordo con quei criminalisti secondo i quali "se all'operatore medico non può essere chiesto l'impossibile, viceversa ci si devono attendere adeguati livelli di aggiornamento professionale, che non rappresenta solo un obbligo di natura deontologico-morale, ma costituisce anche un preciso obbligo giuridico" (4).

Quanto all'ultima scoperta sui grassi polinsaturi, l'unica speranza che essa si traduca in pillole prescrivibili è legata alla circostanza che a sponsorizzarla e a propagandarla in televisione sia stato il potente farmacologo Silvio Garattini. Ma è già arrivata una brutta notizia: durante un incontro della rassegna "Modena per la scienza", l'epidemiologo di fama mondiale, Richard Peto, rispondendo ad una mia domanda sull'argomento, ha commentato: "Credo proprio che il prof. Silvio Garattini abbia abbondantemente gonfiato i risultati della sperimentazione".

Note bibliografiche

1) Bellizzi MC, Franklin MF, Duthie GC, James WP. Vitamin E and coronary heart disease: the European paradox. *Eur J Clin Nutr* 1994; 822-31.

2) Gey KF, Puska P, Jordan P, Moser UK. Inverse correlation between plasma vitamin E and mortality from ischemic heart disease in cross cultural epidemiology. *Am J Clin Nutr* 1991; 53: 326S-34S

3) Rimm EB, Stampfer MJ, Ascherio A, Giovannucci E, Colditz GA, Willett WC. Vitamin E consumption and the risk of coronary heart disease in men. *New Engl J Med* 1993; 328: 1450-56. Stampfer MJ, Hennekens CH, Manson JE, Colditz GA, Rosner B, Willett WC. Vitamin E consumption and the risk of coronary heart disease in women. *New Engl J Med* 1993; 328: 1444-49

4) Stephens NG, Parsons A, Schofield PM, Kelly F, Chheseman K, Mitchinson MJ. Randomised controlled trial of vitamin E in patients with coronary disease: Cambridge Heart Antioxidant Study (CHAOS). *The Lancet* 1996; 347: 781-86.

Liste
nozze

Il Gioiello
di Giuseppe Putiri

Gioielleria
Oreficeria
Orologeria

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689



Il 19 aprile scorso il Consiglio comunale di Castelbuono ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 1999. Il capitolo che ha maggiormente richiamato la nostra attenzione è quello riguardante il finanziamento della cultura e delle manifestazioni turistiche.

Negli scorsi anni si sono spese centinaia di milioni in questo settore, somme affidate direttamente al Centro Civico di Castelbuono e non sempre investite con parsimonia. In precedenti articoli abbiamo ampiamente criticato metodo di amministrazione e sperperi del Centro Civico, con a capo il dott. Roberto Diliberti, che non ha mai cercato di valorizzare le risorse artistiche e creative del luogo.

La Giunta municipale ha lasciato fare, non ha esercitato il debito controllo. E' vero che negli anni in cui è stato sindaco e poi assessore il prof. Angelo Ciolino il paese è stato caratterizzato da

Il Centro Civico e la sua trasparenza

importanti iniziative culturali che hanno dato una positiva immagine a Castelbuono, ma assieme a queste, molte manifestazioni culturalistiche sono state discutilibili o addirittura inutili.

Un paio di anni addietro chiedemmo al Centro Civico le relazioni con cui si giustificavano certe spese e certe scelte. Ma la trasparenza di quest'organismo lasciò a desiderare. Pubblicavamo articoli molto incisivi in merito, facevamo pubbliche denunce. Mai un consigliere comunale chiese spiegazioni di quanto stava avvenendo. La sensazione che la popolazione aveva era che il Centro Civico, nato per elevati fini culturali, venisse utilizzato dall'amministrazione comunale come centro di escamotage per determinate spese che per le normali vie burocratiche municipali rendevano difficili e tardivi certi interventi.

Nel novembre del 1997 cambiano gli equilibri politici al

Tirate le lenzuola ai "baroni": a piedi nudi e senza milioni

La maggioranza consiliare vota 140 milioni per la cultura. La minoranza si astiene e si "addolora"
di Ignazio Maiorana

Consiglio comunale: la maggioranza viene conquistata da Polo e Unità Civica che, a differenza della precedente maggioranza dei progressisti, non sono disposti ad avallare certe operazioni del Centro Civico. Cominciano così i tagli alla cultura e cresce una certa attenzione verso la gestione del Centro Civico. Il dibattito politico diventa aspro, la tensione forte. Mentre si parla di carte inviate alla Procura della Repubblica e alla Finanza, la maggioranza consiliare chiede di rivedere anche lo statuto e il regolamento del Centro Civico. Uno scontro che non fa dormire sonni tranquilli al "gotha della cultura" di Castelbuono. Lo sconvolgimento mostra i suoi effetti dopo le manifestazioni celebrative del naturalista Francesco Minà Palumbo. Scaduto il mandato del presidente Roberto Diliberti, non si parla di una sua rielezione. Intanto si dimette l'assessore alla cultura Angelo Ciolino. Il bilancio comunale va in Consiglio il 19 aprile successivo: il finanziamento della cultura (£ 139.000.000 non sono pochi) viene dalla maggioranza affidato al nuovo assessore Rosario Ignatti; al Centro Civico, simbolicamente, va soltanto 1.000.000 di lire. Sarà cura del nuovo assessore avvalersi delle

strutture e di quelle qualificate energie umane che, con puro volontariato, potranno continuare a lavorare per la cultura, la scienza e il turismo a Castelbuono.

Un manifesto col necrologio per la scomparsa del Centro Civico appare qualche giorno dopo in piazza Margherita a firma del Movimento democratico per Castelbuono, il gruppo di minoranza che appoggia l'amministrazione comunale anche quando proprio non lo merita. Il contenuto del "necrologio" non è di autentico dolore in quanto tutti sanno che non può morire il Centro Civico soltanto perché le somme ad esso destinate non verranno più gestite direttamente. Il "necrologio" manifesta invece l'autentico livore dell'autore per la scelta della maggioranza consiliare di affidare il denaro pubblico alla responsabilità della Giunta. Un atto di fiducia verso di essa, dunque, che mette però i consiglieri comunali in condizioni di operare un maggior controllo su come vengono spesi i soldi.

Si vedrà presto chi ha ragione in questa polemica e quali effetti subirà, nel bene o nel male, la cultura della vivacissima Castelbuono.

In morte del Centro Civico...

Questo avvenimento ci fa tornare in mente un sonetto scritto da Ugo Foscolo al fratello Giovanni suicidatosi per i debiti di gioco e per gli imbrogli economici da lui stesso combinati, anche se qui di suicidio non si parla. Questa volta la parola giusta è "istituzionicidio".

"Il Movimento Democratico per Castelbuono-l'Ulivo esprime sentite condoglianze ai padri fondatori per la prematura scomparsa del Centro Civico..."

Così comincia il manifesto presentato e affisso dal Movimento Democratico per Castelbuono-l'Ulivo in piazza Margherita, con tanto di croce, data di nascita e di morte (1980-1999). Profondo lutto.

Ed è tutto vero, non c'è nessuna finzione dietro questo sorriso amaro della coalizione di centro-sinistra. Secondo la maggioranza consiliare il Centro Civico, così com'è, non può pretendere alcuna fiducia da parte del Consiglio e, quindi, senza fiducia non si ottengono nemmeno i fondi.

Proprio così, i 139 milioni che secondo il bilancio presentato dall'Amministrazione erano destinati a questa istituzione, sono stati interamente trasferiti all'assessore alla cultura che dovrà gestire, d'ora in poi, tutte le attività del Centro Civico. Un compito duro per il neo-insediato assessore al ramo Rosario Ignatti il quale, appena mette piede nel Palazzo, si ritrova con una "patata bollente" in mano.

Ma la maggioranza consiliare è irremovibile. Il capogruppo Giuseppe Naselli sostiene in Consiglio che c'è bisogno di controllo e di evitare altri sperperi. L'assessore alla cultura ha la possibilità di nominare dei consulenti e degli esperti per avvalersi della loro esperienza e capacità organizzativa. Insomma, tutto è concesso entro i limiti, purché si possa esercitare un minimo di controllo, cosa che può accadere solo se chi riceve i fondi si trova al cospetto del Consiglio.

La poca trasparenza nell'operato e nella gestione del danaro pubblico ha agito da "boomerang", portando il Consiglio a questa dura decisione. Di scarsa consistenza, sventato e quindi inutile, è risultato persino il giochetto del centro-sinistra che aveva proposto come nuovi amministratori del Centro Civico Rosanna Cancila ed Enzo La Grua, politicamente collocati in area di centro-destra.

I consiglieri della maggioranza affermano che il loro è un operato responsabile, totalmente volto al bene del paese e sostengono che non vogliono essere complici di imbrogli o di sperperi.

Sarà difficile da ingoiare questo altro "rospo" per l'attuale Amministrazione che non sta attraversando certo momenti felici ed entusiasmanti a causa di eventi legati comunque al "business" della cultura. Altri movimenti covano sotto la cenere. Le dimissioni di Angelo Ciolino, per esempio, i verdi non riescono a dimenticarle, ma nulla fanno per spiegarle meglio alla popolazione. Troppi silenzi. TROPPE COLPE?

Vincenzo Marannano

Facciamoci una risata

di Capriccetto Nero

Operazione chirurgica alla Giunta

Dopo la perdita dell'arto sinistro dovuta ad un incidente di percorso, all'Amministrazione comunale di Castelbuono, ricoverata presso l'ospedale di Petralia Sottana, hanno rimesso il braccio. L'operazione chirurgica è stata effettuata dal dr. Rosario Ignatti, ex segretario della sezione castelbuonese del PDS.

Per poter affermare che l'operazione sia riuscita, necessita osservare che non ci sia "rigetto" all'interno degli spazi consentiti dal capo dell'organizzazione...

Acqua, per favore, acqua...! Emergenza idrica al municipio

Parlare e non bere o bere e non parlare? Dilemma.

Svuotati i depositi dei rivenditori di bottiglie di acqua minerale "Mia" della sorgente di Canalicchio. Il fenomeno è da addebitare - secondo il parere degli esperti - alla disidratazione degli onorevoli Gino Collesano e Giovanni Ricotta, deputati comunali, i quali non appena si siedono al banco del Consiglio si aggrappano alle proprie bottiglie e anche a quelle degli altri, svuotandole d'un sorso. Il problema è stato segnalato dagli altri membri dell'assemblea, più impegnati a parlare che a bere.

Una domanda sorge spontanea: ma come possono questi deputati avere la gola secca se non profferiscono parola? Un'apposita commissione interplanetaria è stata dal sindaco incaricata di approfondire il fenomeno per correre agli eventuali rimedi.

Un convegno sull'agriturismo

“La politica di sviluppo rurale carta vincente nel Parco delle Madonie”

Nel pomeriggio del 28 aprile scorso la sala delle Capriate dell'ex convento di S. Venera a Castelbuono ha ospitato un incontro promosso e organizzato dall'assessore comunale all'agricoltura Eugenio Allegra, volto ad analizzare questioni e problematiche inerenti l'agriturismo.

Dopo il saluto del sindaco Giuseppe Mazzola sono iniziati gli interventi a partire da quello dello stesso Allegra che ha presieduto l'incontro. Hanno parlato Silvana Balletta dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste che ha fatto il quadro della situazione dell'agriturismo in Sicilia; il geologo Michele Pipitone sull'importanza del paesaggio e dell'ambiente come risorse agrituristiche; il responsabile regionale di turismo

verde, Maurizio Lunetta, sullo sviluppo locale legato all'agriturismo; Maria Concetta Catalano che ha illustrato l'attività della sezione operativa di assistenza tecnica di Collesano nel settore agrituristic; il consulente nazionale di turismo verde Giuseppe Oddo sui parchi e sugli itinerari rurali legati alle tradizioni e al folklore; Giuseppe Lima, docente dell'Istituto professionale dell'Agricoltura e dell'Ambiente di Castelbuono, sulla possibilità di sviluppo delle piante officinali nelle aree rurali e nel comprensorio madonita; l'agronomo Arturo Genduso sulla qualità globale nell'offerta agrituristic; il presidente regionale dell'Associazione nazionale turismo equestre Vincenzo Raimondi sull'importanza del cavallo e delle

attività equestre come attrattiva turistica legata ad un buon rapporto con questo tipo di animali; Ignazio Maiorana dell'Associazione regionale allevatori sull'importanza dei prodotti alimentari agro-zootecnici genuini come attrattiva turistica; Antonio Perricone, presidente regionale del CEFOP, sull'apporto dato all'agriturismo dai corsi di formazione professionale; Angelo Ciolino, in rappresentanza dell'Ente Parco delle Madonie, sulle iniziative che il Parco sta adottando per favorire il settore agrituristic; il prof. Alessandro Hoffman, docente universitario, sulla collocazione del mondo rurale nell'agenda 2000. E' seguito un breve dibattito cui hanno preso parte il presidente dell'Assonema Mauro Giallombardo, il presidente

dell'associazione equestre “I cavalieri di San Giorgio” e Pasquale Di Garbo dell'azienda agrituristic “Bergi”.

Il messaggio complessivo scaturito da tutti gli interventi è quello di investire e intervenire sulla risorsa agrituristic che valorizza le zone marginali povere e le fa rinascere economicamente in quanto coinvolge innumerevoli attività e settori produttivi. Uno stimolo, indirizzato ad enti locali ed istituzioni pubbliche, è venuto da parecchi relatori perché ognuno faccia bene la propria parte per la tanto mortificata agricoltura, per evitare che si continui ad arrivare sempre in ritardo rispetto agli altri paesi della Comunità europea della quale anche la Sicilia, malgrado tutto, fa parte.

Una utile azione e un' incisiva provocazione

Volontari all'opera per ripulire dalle erbacce la chiesetta di S. Giovanni. Intanto si aspettano ancora i finanziamenti per restauro



La chiesetta di S. Giovanni prima e dopo l'intervento dei volontari

Finalmente qualcuno si ricorda della chiesetta di S. Giovanni sita nella contrada omonima, a valle dell'abitato di Castelbuono. Giorno 26 aprile 1999, un gruppo di volontari costituito da carabinieri, da guardie forestali, da vigili urbani, da personale dell'A.N.A.S., da una guardia venatoria e da un gruppo di cittadini ha fatto il decespugliamento e la pulizia della stessa chiesetta e del terreno circostante ad essa.

L'iniziativa è stata promossa dal comandante della locale stazione dell'Arma dei carabinieri, Giuseppe Currenti, che ha inoltrato l'invito ai locali comparti della forza pubblica e alle associazioni di volontariato le quali non si sono sottratte ad un così particolare invito. In paese girano voci strane sui motivi di questa operazione, ma è nostro dovere assicurare che il tutto è stato fatto esclusivamente a titolo educativo e formativo, come dice il maresciallo Currenti. Forse è solamente amore per le belle cose con un pizzico di esibizionismo. Comunque sia, è stata un'iniziativa lodevolissima.

Per quanto riguarda i lavori di restauro della costruzione abbiamo

appreso che sono stati presentati agli enti competenti ben due progetti, entrambi approvati e mai finanziati. Il primo risale al 1990, ad occuparsene fu l'architetto Nicolò Raimondo. Successivamente, nel 1997, fu presentato un altro progetto dal geom. Guido Curcio dello studio “Tecnico Top”. Tale lavoro, presentato con documento firmato dal sindaco di Castelbuono dichiarante l'utilità e l'interesse pubblici dei lavori in questione, con allegato, inoltre, il “nulla osta” della Curia per l'esecutività del progetto, fu sottoposto alla visione dei vari enti competenti.

La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali rilasciò subito il proprio parere favorevole alla esecuzione dei lavori così testualmente espresso: «In esito alla nota sopradistinta, ai sensi dell'art. 18 della legge n. 1089 dell'1-6-1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico, si approva l'accluso progetto, che si restituisce munito del “visto” di questa Soprintendenza, [...]» (prot. 00709/T del 17 gennaio 1997).

Successivamente si apprese



che il finanziamento (circa 150 milioni) non era effettuabile, e tuttora si aspettano ancora i fondi necessari per eseguire i lavori.

Ora, senza volere entrare nel

merito della situazione finanziaria regionale, ci sembra l'ora che qualcuno si muova per ottenere il finanziamento.

Vincenzo Marannano

CUCCO GOMME
Pneumatici - Cerchi in lega
ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO
Via Geraci, 75 - CASTELBUONO (PA) - Tel. 0921 672484

Qualunque acquisto o servizio presso Cucco Gomme ai nostri abbonati costa **10.000** lire in meno. Basta esibire l'ultima copia de *l'Obiettivo*.

Questo buono non è trasferibile a persona diversa dal titolare dell'abbonamento. Fa fede la fascetta dell'indirizzo.

10000 LIRE DIECIMILA
BANCA D'ITALIA
VF 740115 T

Piccoli centri, "prusstitutevi"!

A Isnello una formula che può eliminare il fenomeno dello spopolamento dei paesini

Il sindaco di Isnello Giuseppe Mogavero ha deciso di combattere il grosso problema dell'emigrazione avvalendosi di un mezzo innovativo di sviluppo, ossia i PRUSST (programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio), regolamentati dal D.M. 8-10-1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27-11-98.

I PRUSST hanno già avuto degli ottimi risultati in Molise ed in Umbria. Infatti in queste due regioni, grazie a tale tipo di intervento c'è stato uno sviluppo occupazionale non indifferente.

Il 10 aprile scorso gli architetti Antonio Norato e Carlo Simonetti, progettisti incaricati dal Comune, hanno presentato il programma.

Il progetto contempla la riqualificazione del centro storico attraverso il recupero delle unità edilizie da destinare successivamente alla ricezione turistica. I turisti, quando il progetto diventerà realtà, non dovrebbero mancare a Isnello appunto perché al meraviglioso patrimonio paesaggistico si affiancheranno biblioteche, centri di documentazione del territorio del Parco, sale espositive, spazi multime-

diali e box laboratori. Nel progetto sono contemplati, inoltre, il recupero del patrimonio culturale e la riqualificazione degli spazi urbani.

Realizzare tutto questo costerà molto. I soggetti che potranno finanziare le opere contemplate nel PRUSST possono essere enti pubblici territoriali, altre amministrazioni pubbliche e soggetti privati. Le proposte di intervento da parte dei privati verranno valutate in relazione all'aderenza agli obiettivi del programma e al grado di fattibilità della proposta. Successivamente le opere realizzate attraverso i PRUSST potranno essere gestite a mezzo agenzia o società mista.

In sintesi i PRUSST, per gli abitanti di Isnello, potrebbero costituire dunque un'opportunità importante per rendere il paese accogliente attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici, ricettivo nei confronti dei turisti e soprattutto vivace economicamente e culturalmente. Se tutto questo si realizzerà, Isnello potrebbe diventare l'emblema della rinascita economica dei piccoli centri.

Rosaria Di Maria

Castelbuono

La politica a breve e a lungo termine

Due modi diversi di fare la stessa cosa

A tenere testa a tutti i partiti presenti a Castelbuono, fino a qualche settimana fa (periodo di referendum), per quanto riguarda la presenza attiva sul territorio, ci sono stati i democratici di sinistra guidati a Castelbuono dal consigliere Mario Cicero che organizzava in media un'assemblea a settimana.

Si è parlato di tutto, sono state trattate da questo partito quasi tutte le problematiche esistenti nelle nostre zone: dalla manna all'area artigianale, dall'incentivazione del turismo alla promozione di Castelbuono come "città dello sport", dal giro podistico, alla valorizzazione dei beni culturali e al patrimonio scientifico e naturale. Non è mancata neppure, in occasione della venuta a Castelbuono di Claudio Fava, una riunione da cui è scaturita come risultato la programmazione di un altro incontro per continuare a discutere, discutere, discutere.

Molto silenziosi sono invece gli altri gruppi che, a parte la costituzione della sezione di AN a Castelbuono (un bel momento per molte "pecorelle" smarritesi da ormai qualche anno) e il congresso del PPI, continuano taciti a sfogliare le pagine del calendario aspettando forse la vigilia delle elezioni per ricordarci che esistono.

Questi sono i due modi di far politica a Castelbuono, a "breve" e a "lungo" termine.

Chi ha più risorse da sfruttare intraprende un percorso più duraturo e più impegnativo che richiede una somministrazione di promesse da effettuarsi con il cucchiaino. Chi invece si rende conto che il proprio target è rappresentato da elettori che si lasciano trascinare dalle forti emozioni istantanee, fa politica attraverso i comizietti pre-elettorali di un'ora circa.

Il risultato? Anni e anni ad affrontare sempre gli stessi discorsi, a sentire sempre le stesse parole, ma soprattutto a sentir lamentare i politici del distacco che c'è da parte della gente nei confronti delle loro iniziative di "pubblico interesse".

E così si andrà avanti fino a quando il sistema non cambierà radicalmente cominciando con l'escludere e dimenticare i colori.

Vincenzo Marannano

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento

Fai un regalo da leggere!

Una gradita sorpresa a qualcuno che stimi? Degli auguri a chi vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo o solo una telefonata al nostro giornale.

Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA), oppure comunicaci telefonicamente i dati necessari. Componi questo numero: **0921 672994**. Penseremo a tutto noi. Vedrai che il destinatario sarà contento!

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi l'Obiettivo a:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n _____

(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Un pensiero, sinceri auguri e affettuosi saluti da:

Iniziativa culturale realizzata in parte con fondi provenienti dalla donazione della poetessa Cristina Caponetti e in parte a carico del nostro giornale

III edizione del Premio di fotografia "l'Obiettivo"

Bando di concorso

1) Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia. Ciascun partecipante dovrà far pervenire alla Direzione de «l'Obiettivo» un minimo di tre foto a colori o in bianco e nero o miste di dimensioni minime cm 30x20, inedite, aventi come soggetto immagini di qualunque genere ma di elevato significato e di pregio artistico.

2) Le foto dovranno essere allegare ad una scheda con le generalità, copia del codice fiscale, l'indirizzo, il recapito telefonico e la firma dell'autore (tale dichiarato responsabile). Dovranno pervenire entro e non oltre **il 10 luglio 1999** a: Direzione de «l'Obiettivo», con-

trada Sccondito, 90013 Castelbuono. Il materiale inviato non verrà restituito e l'organizzazione se ne riserva la libera facoltà di pubblicazione.

3) Sono previsti tre premi in denaro:

primo classificato £. 1.000.000

secondo classificato £. 700.000

terzo classificato £. 400.000

4) Tutti i partecipanti verranno omaggiati di un abbonamento annuo a *l'Obiettivo* e riceveranno l'attestato di partecipazione rilasciato dal giornale, corredato dal giudizio critico della commissione giudicatrice. Si sottolinea quindi che saranno commentati tutti i lavori pervenuti.

5) La giuria sarà composta dallo staff redazionale de *l'Obiettivo*.

6) Tutte le fotografie pervenute saranno esposte durante la cerimonia di premiazione che sarà pubblica e avrà luogo in data e nella sede che saranno comunicate in tempo ad ogni concorrente.

Rinnovate le cariche alla Banca di S. Giuseppe

Stefano Farinella nuovo presidente del Consiglio di amministrazione

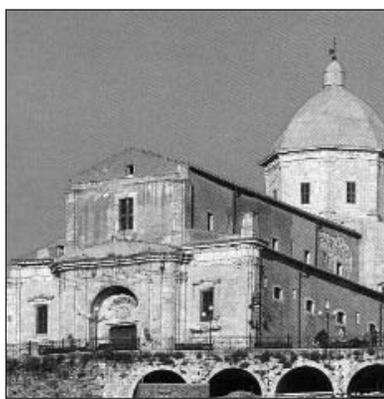
Giorno 25 aprile nei locali del cine teatro Grifeo si è tenuta l'assemblea annuale dei soci della Banca di Credito Cooperativo "S. Giuseppe" di Petralia Sottana.

Giunto al termine il mandato triennale degli amministratori, i soci sono stati chiamati ad esprimere le proprie preferenze per il rinnovo delle cariche sociali.

Fra i due candidati alla carica di presidente del Consiglio di amministrazione l'avvocato Stefano Farinella ha avuto la meglio su Pino Polito.

Gli otto soci che andranno a comporre il Consiglio di amministrazione sono: Croce Scelfo, Gaetano Di Gesù, Antonio Fina, Mario Ferlino, Antonio Di Gangi, Giuseppe Librizzi (presidente uscente), Marinella Bellina e Antonio Geraci.

Per il Collegio sindacale è stato riconfermato nella carica di presidente Antonio Prestianni, mentre sono stati eletti in quella di sindaci effettivi Carmelo Nasello e Maria Rita Orlando.



Durante la partecipatissima assemblea i soci hanno anche approvato il bilancio chiuso al 31/12/98.

Gli amministratori uscenti nel dibattito per l'approvazione del documento contabile contenente le risultanze gestionali hanno messo in risalto gli innumerevoli cambiamenti che il mercato creditizio sta subendo; l'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo che ha consentito maggiore stabilità e un restringimen-

to della forbice dei tassi di interesse.

Proprio questi aspetti comporteranno inevitabilmente il passaggio della banca, concepita come semplice strumento di intermediazione creditizia, in azienda sempre più competitiva nel settore degli investimenti e dei servizi erogati alla clientela, e ciò può essere realizzato solamente con una politica aziendale che preveda strategie opportunamente approntate.

Per tale ragione il Consiglio di amministrazione ha ravvisato la necessità, per una migliore crescita dell'istituto di credito, di procedere nella concretizzazione dei piani di investimento già approntati dalla banca stessa, che purtroppo si trova ad operare in un Mezzogiorno d'Italia economicamente depresso che non consente alle strutture creditizie di intrattenere rapporti con un fitto tessuto imprenditoriale, necessario per accrescere gli investimenti.

In questo clima di grande cambiamento gli amministratori hanno ritenuto necessario puntualizzare che la BCC "S. Giuseppe" deve comunque orientare parte dei suoi investimenti in favore di iniziative culturali e sociali finalizzate allo sviluppo della comunità locale, come espressamente previsto dallo statuto sociale delle BCC, che a differenza delle altre banche non perseguono fini di lucro, ma mutualistici.

Molto propositivo è stato, a conclusione dell'assemblea, il neopresidente Farinella, che ha assunto l'impegno di indirizzare tutti i suoi sforzi per far sì che l'istituto di credito possa accaparrarsi una fetta sempre maggiore del mercato creditizio.

Farinella ha inoltre esternato la necessità di una costante collaborazione con gli altri amministratori, ma soprattutto con i soci che ha affermato di sentire particolarmente vicini.

M. F.

"Epifanio Li Puma - Il misterioso delitto di un sindacalista"

Una riflessione sul libro di Gaetano La Placa e Mario Siragusa

E' arduo scrivere di cose di mafia. Oggi come ieri. Perché la mafia è sempre dietro l'angolo. E se non c'è la paura per la propria incolumità e di quella dei propri cari, vi è la preoccupazione della querela o dell'ostracismo da parte dei cittadini verso chi ha osato mettere per iscritto ciò che tutti sussurrano. Ma Gaetano La Placa ha osato, ha scavato nei ricordi della gente, ha consultato archivi, ha bussato a tutte le porte. Ha attinto molte notizie, ma ha avuto anche molte sorprese, come quella che negli archivi del Comune di Petralia Soprana non c'è traccia dell'omicidio Li Puma; eppure nei locali comunali fu allestita la camera ardente, quel tragico marzo del '48, e l'Amministrazione comunale era guidata dai socialisti.

Lo Stato ha messo a disposizione il materiale relativo alla strage di Portella della Ginestra, ma non quello sull'eccidio Li Puma, c'è da chiedersi perché.

Il libro di Gaetano La Placa si legge tutto d'un fiato, è una testimonianza forte di fatti che l'immaginario collettivo tende a cancellare. Forse il silenzio dei partiti di sinistra è stato causato dal fallimento della riforma agraria e dallo spopolamento delle campagne; forse anche perché non hanno saputo gestire la fase della trasformazione avvenuta nelle campagne in seguito allo smembramento dei feudi, non hanno previsto o imposto l'assegnazione di una rendita, anche agraria, alle famiglie delle vittime della mafia; e poi l'estrazione a sorte dei lotti da assegnare, in un territorio abitativo frastagliato come quello di Petralia Soprana, ha creato delle situazioni beffarde e paradossali. Qualcuno, come dice il La Placa, ha rinunciato. Ma anche i difensori dei grandi latifondisti, prima identificati nei liberali, ma anche nella D.C., tendono a minimizzare quanto successo negli anni quaranta, forse vergognati di difendere una classe beccata ed antistorica.



Epifanio Li Puma

Un'attenta lettura richiede invece il saggio di Siragusa, profondo, documentato, essenziale per una storia della mafia e del malaffare sulle Madonie. Alcuni fatti sono ridotti a piccole citazioni per esigenze di brevità. Ma per chi ha subito le tragedie della guerra o della lotta contro la mafia può sembrare una grave mancanza. Cito i morti del 22 luglio del '43, caduti sotto le bombe americane, perché i tedeschi, quel lontano luglio, dopo la "scomparsa" dell'esercito italiano, si attestarono proprio alla periferia di Petralia Soprana, sotto gli alberi di Villa Sgadari, tra le povere case di via Sopra Convento ed a Moncasi.

Gli Alleati iniziarono a cannoneggiare in modo sistematico il centro, distruggendo le case del rione Porticella ed uccidendo diversi inermi cittadini. Nei giorni precedenti la popolazione aveva vagato per le campagne alla ricerca di un rifugio sicuro, ma le bombe e i mitragliamenti arrivavano ovunque, alla fine si asserragliò nelle cantine delle proprie case e lì fu sorpresa dal bombardamento.

Ed ancora, a proposito dell'epurazione dei fascisti dagli uffici pubblici c'è da precisare alcune cose; intanto l'inesistenza della lotta partigiana in Sicilia non creò quelle tragedie che diviso il Nord, provocando la guerra civile. Ma anche l'avvento del fascismo era avvenuto in modo soft: negli anni venti la classe operaia era ancora quasi inesistente nelle Madonie e nelle campagne imperava ancora il feudo con la sua mafia. Quindi pochi furono quelli che si arricchirono sfruttando il regime. Da non sottovalutare anche che dal '43 al '45 i dirigenti fascisti ebbero tutto il tempo di riciclarsi nei partiti al Governo. Si pensi che a Petralia Soprana le proposte di epurazione le fece il Segretario della D.C.! Si limitò a segnalare alcuni suoi nemici impiegati comunali.

Mario Sabatino

**Liberi pensatori,
fate sentire la voce.
l'Obiettivo è la vostra eco.**

L'attività giornalistica dà molte soddisfazioni. La collaborazione con *l'Obiettivo* offre a tutti la possibilità di fare esperienza nel campo della comunicazione e della informazione.

Veniteci a trovare, vi diremo come fare (tel. 0921 672994).

Teatro d'altri tempi

La compagnia "Carrara-Parravicini" nel periodo in cui recitò a Castelbuono (collezione Pietro Mazzola - Castelbuono).

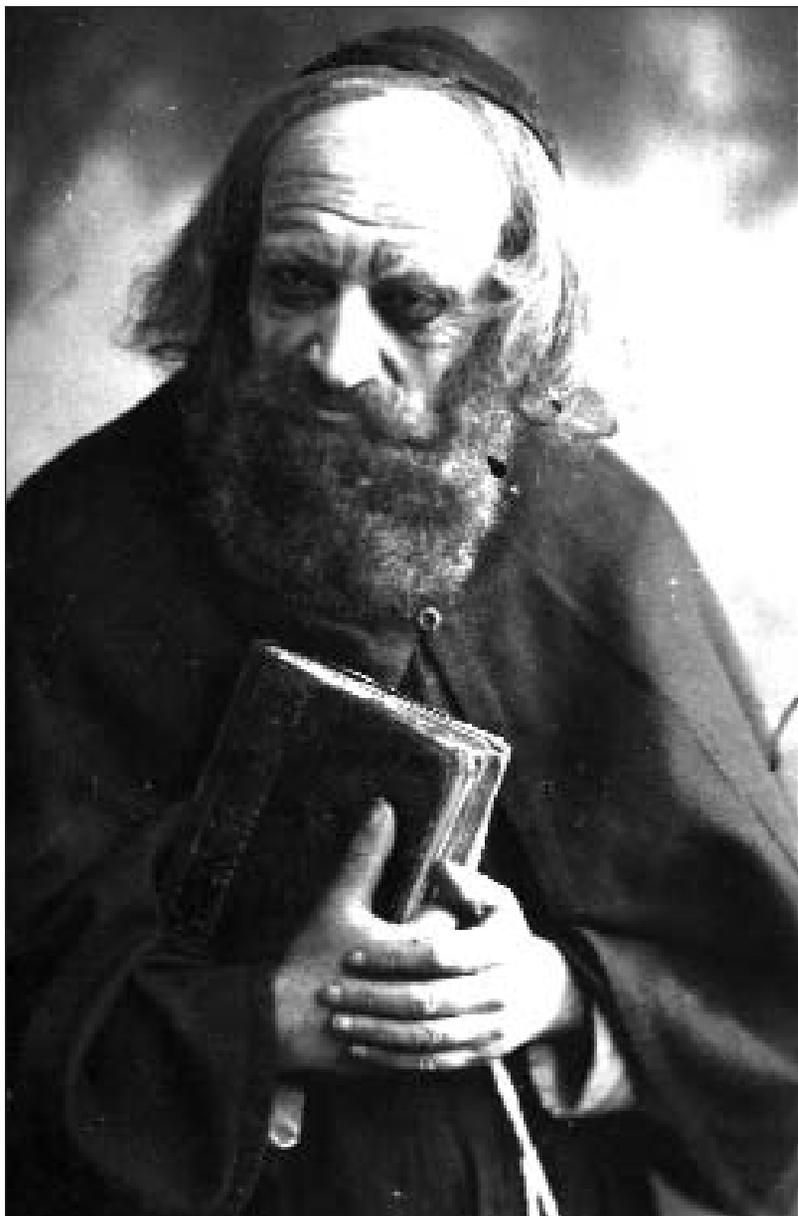
Anni '30



Teatro d'altri tempi

La compagnia "Carrara-Parravicini" nel periodo in cui recitò a Castelbuono (collezione Pietro Mazzola - Castelbuono).

Anni '30



Beghe, contrasti e vivace dialettica a Petralia Sottana

Il contenuto di un cartellone, affisso nel corso di Petralia Sottana il 14 marzo scorso, ha accusato il sindaco Di Benedetto di essersi adoperato per lo spegnimento di un incendio in un terreno di sua proprietà ma con uomini e mezzi pubblici. Il Primo Cittadino, ritenendosi diffamato, ha sporto querela contro gli autori del manifesto i quali hanno replicato col cartellone qui di seguito riportato.

Gli "ignoti" sono noti, molto noti

Vogliamo ricordare al sindaco che chi da sempre lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori, contro la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, contro le prevaricazioni, contro tutte le forme di autoritarismo e fascismo, contro i vecchi e nuovi baroni, non è ignoto.

Queste sono le battaglie dei comunisti ed a Petralia i comunisti sono noti a tutti.

Perciò siamo lieti di questa querela, perché finalmente i cittadini possono constatare a che livello è scesa la lotta politica in questo paese: alle legittime istanze si risponde con la intimidazione delle querele, come a dire che chi osa criticare sa ciò che l'attende.

Saremo disponibili sin da ora a rendere alle autorità inquirenti, alle quali questa trasmettiamo in copia, la nostra versione dei fatti.

E nell'occasione ne approfitteremo per chiedere loro anche quanto segue:

- 1) Come mai il Comune non ha una squadra addestrata di protezione civile?
- 2) Come mai in questo Comune non viene applicata la L. 626 del 1994?
- 3) A quale titolo il sindaco dispone direttamente del personale dipendente?
- 4) A quale titolo il sindaco elude il Piano di coordinamento provinciale di protezione civile?
- 5) Come mai, nonostante varie sollecitazioni, non ha dotato il personale dipendente che svolge mansioni particolari, degli elementi di protezione individuale (scarpe, divise, elmi protettivi)?
- 6) Come mai utilizza il personale dipendente a suo piacimento a volte utilizzandolo in mansioni diverse, a volte superiori, senza nessun ordine di servizio?
- 7) Come mai non ha calcolato lo sperpero di danaro pubblico determinato dall'intervento dell'aereo "canadair", possibilmente distolto da interventi più consistenti, ed impiegato invece in un intervento che per gli addetti ai lavori è considerato di normale amministrazione?

Come vede, sig. sindaco, i comunisti intendono continuare le battaglie in difesa dei diritti dei lavoratori e per l'affermazione del diritto e della trasparenza.

Non saranno certamente le sue querele ad intimidirci.

**Rifondazione Comunista
Circolo delle Madonie**

Una letterina di solidarietà

Al signor sindaco del Comune
di Petralia Sottana

In ordine al contenuto del manifesto a firma del Partito della Rifondazione Comunista, Circolo di Petralia Sottana, affisso di fronte al Municipio in data 14-3-1999, questo Circolo esprime piena solidarietà alla S.V., alla Giunta ed al Consiglio comunale.

Distinti saluti.
Petralia Sottana, 24-3-1999

**Il presidente del circolo di AN
Giovanni Gallo**

Il sindaco richiama il maresciallo

Egregio direttore, leggo con interesse l'articolo del 1° marzo 1999, il cui titolo, "Segnalazioni di un maresciallo in pensione", chissà perché, mi fa piacevolmente ricordare la "serie" televisiva dedicata al maresciallo Rocca.

La serie di lettere del maresciallo Gallo è veramente imponente, quasi infinita, più che una serie televisiva! Sed, est modus in rebus! Tutto piace ed è utile entro certe dimensioni!

Il maresciallo Gallo ha svolto nella vita politica petraliese, in questo ultimo biennio, ruoli multiformi, spesso contrapposti: iscritto e attivista di Forza Italia, del Movimento locale "La Meridiana", presidente del circolo locale di Alleanza Nazionale.

In queste diverse posizioni (disinvolatamente mutevoli e frequentemente mutate) il maresciallo Gallo ha sempre avuto momenti di affettuosa propensione verso questa amministrazione sempre puntualmente seguiti da immediati cambiamenti di umore, trasformando l'approvazione in opposizione e viceversa.

Le innumerevoli lettere da lui indirizzateci, senza soffermarci troppo sull'ostacolo quotidiano costituito da così numerose e disparate istanze, sono spesso di contenuto improprio per quanto concerne il nostro programma politico (per esempio la formulazione di un inno

"C"è un limite a tutto"

L'assessore Vincenzo Scannici se ne va, il sindaco respinge le sue dimissioni

Pubblichiamo qui di seguito la lettera (fornitaci direttamente dal sindaco Di Benedetto) con cui l'assessore Vincenzo Scannici del Comune di Petralia Sottana rende note le ragioni che lo hanno portato a rassegnare le dimissioni dalla propria carica in seno alla Giunta municipale. La decisione dell'assessore è stata respinta dal sindaco, la cui nota di risposta segue a quella di Scannici.

Al sindaco
del Comune di Petralia Sottana

Dal novembre 1997 in seno all'Amministrazione si sono sempre evidenziate gelosie e litigi di vario genere. Inoltre il sottoscritto si è reso conto sin da subito che la sua persona in qualità di assessore contava poco o nulla sia nella parte organizzativa gestionale del proprio assessorato, sia nel prendere qualsiasi decisione di carattere politico.

Credevo inoltre, come del resto credo ancora adesso, di non essere stato una persona qualunque designata dal sindaco per ricoprire una carica formale, ma ritenevo altresì, salvo prova contraria, di essere stato eletto dal popolo.

A motivo di ciò auspicavo, come segno di correttezza, rispetto e riconoscenza da parte del primo cittadino, un minimo di autonomia nello svolgimento delle mansioni che avrebbero dovuto competermi, cosa che non si è realizzata.

In aggiunta a quanto detto, diverse volte, ho dovuto subire rimproveri e scenate immeritate anche in presenza di impiegati comunali.

In queste occasioni la mia buona educazione ha avuto per buona sorte sempre la meglio sul mio carattere impulsivo, e ciò, unito anche alla volontà di non dare agio agli oppositori, mi ha consentito di sopravvivere per un anno e alcuni mesi in questa Amministrazione.

Però credo che ci sia un limite a tutto, e i motivi citati sopra credo che bastino per evidenziare come questi limiti siano stati varcati da tempo.

A motivo di ciò, dopo avere ponderato bene la decisione, scelgo di rassegnare le dimissioni da assessore comunale pur sapendo, con questo gesto, di mancare di rispetto a quanti hanno riposto fiducia nella mia persona votandomi.

Petralia Sottana, lì 19 aprile 1999

Con osservanza
Vincenzo Scannici

Caro Vincenzo e caro assessore, rigetto le tue dimissioni e pertanto ti restituisco il foglio sottoscritto da te firmato del 19 u.s. perché, sono convinto che hai attraversato (come a tutti noi capita) un attimo di stanchezza.

Dopo 50 e più anni di fraterna amicizia sono sicuro dei tuoi sentimenti, così come tu lo sei dei miei.

Non ci sono stati peraltro né gelosie né litigi in seno all'Amministrazione né in seno al gruppo della Nuova Petralia né ce ne possono essere perché nessuno di noi, né io né tu né altri, abbiamo interessi personali da difendere o perseguire ed agiamo nella trasparenza.

Vi può essere una diversità di vedute - a volte - e che ben venga ciò perché è la prova della vivacità intellettuale e della spontaneità e sincerità di tutti noi giovani e vecchi che abbiamo costituito il gruppo della Nuova Petralia. Bisogna accettare la dialettica e il confronto con i giovani e consentire loro una crescita così come avremmo voluto che altri facessero con noi quando eravamo giovani.

Mai ti ho mancato di rispetto né in privato né in pubblico e lo sai. Ho avuto nei tuoi confronti sempre stima e ti ho spinto alla tua attività di assessore, così come ho fatto e faccio con gli altri componenti della Giunta. Ti ho sollecitato alla tua attività ed autonomia e ho sempre rispettato le tue scelte.

Devo dire che tu mi hai sempre tenuto al corrente delle tue attività e ci siamo sempre somigliati a vicenda.

Perciò, caro assessore, continua nel tuo lavoro serenamente.

Un abbraccio.

Petralia Sottana, 20-4-1999

Alfonso Di Benedetto

petraliese), per l'antigiuridicità che le contraddistinguono (per esempio per l'abolizione dell'istituzione del servizio comunale trasporti funebri).

Altre volte il maresciallo Gallo scrive, solo per il gusto di farlo, proponendoci quanto di già fa parte del nostro programma amministrativo o quanto già stiamo abbondantemente realizzando.

Pertanto, nell'assicurare che ogni consiglio saggio e prudente e razionale ci è utile e gradito e ne facciamo e ne faremo tesoro, dobbiamo invitare il maresciallo Gallo a limitarsi a fare proposte sensate, concrete ed utili, che siano degne di attenzione, evitando gli inutili, anzi dannosi, velleitarismi e le prolisse valanghe di lettere-richiesta a volte, proprio, ahimè prive di un'ottica costruttiva.

Le porgo i migliori saluti e con Lei saluto tutti i lettori.

Petralia Sottana, 30-4-99

il sindaco
Alfonso Di Benedetto

Guerra nel Kosovo

La politica oscura di chi decide le sorti dell'«Auchwitz» del terzo millennio

Da quell'occidente del mondo che molti prendono come esempio da imitare, che per tanti emigranti è meta di speranza per un futuro migliore, arriva un grido di paura. Da quell'occidente dove dominano e si accrescono il consumismo, la ricchezza e il progresso, giunge il pianto di un popolo, di tanti bambini che hanno l'unica colpa di essere nati in una terra da sempre dilaniata da lotte interne, da conflitti che hanno come unico obiettivo la sopraffazione di una etnia su un'altra.

Con l'interminabile guerra nel Kosovo ancora una volta l'uomo ha messo da parte il dialogo, il compromesso, il civile confronto per dare spazio alle bombe, ai massacri e al linguaggio barbaro delle armi che è in grado solamente di apportare distruzione e sofferenza. Eppure c'è chi crede che tale linguaggio sia più efficace di qualunque altro strumento di risoluzione dei disaccordi con mezzi pacifici e la cosa che più deve farci riflettere è quella che molte di queste persone sono nostri governanti, che dall'alto del loro potere si arrogano la presunzione di "giocare" con la vita di tanti uomini.

A combattere una guerra ingiusta è nuovamente il popolo, le numerosissime masse di profughi che scappano in cerca di quella pace che ormai è soltanto una parola mitologica, un'utopia, in un mondo dove prendono sempre più piede l'odio e la violenza.

Il popolo serbo oggi non deve lottare solamente con un dittatore, ma anche con chi, atteggiandosi da liberatore e da tutore dei diritti umani, bombarda senza tregua un territorio lontano anni luce dalla sua realtà.

Questo liberatore osa sbagliare bersaglio, nei suoi terribili "giochi dell'orrore", e proprio come in un cartone animato o in un video game uccide centinaia di persone innocenti.

Questo "eroe" americano, che oggi molti esaltano e considerano come la possibile soluzione a ogni conflitto etnico, è lo stesso, e noi dobbiamo dimenticarlo, che nella guerra del Golfo, a costo di tante vite, ha promosso un'operazione militare che non ha prodotto alcun effetto, basta vedere come Saddam Ussein continua a operare i suoi eccidi e ora più di prima governa con potere dittatoriale.

I media giornalmente ci invitano ad aiutare tutti coloro che stanno vivendo questo incubo da loro non voluto, ma chi dovrebbe aiutarli veramente osa affermare che è giusto ciò che sta accadendo, che è bene perseguire la strada della violenza, e l'Italia deve essere presente, perché stato componente del patto atlantico che in questa circostanza tutto ha perseguito tranne i reali obiettivi che si era proposto di raggiungere e cioè essere uno

L'opinione

strumento di aiuto e di ristabilizzazione di pace nella Serbia.

Fa paura vedere come la nostra nazione, pur essendo una delle principali aderenti alla NATO, non abbia alcun potere all'interno di essa, non possa esternare le sue proposizioni per la risoluzione del grave conflitto che affligge il Kosovo. Fino ad oggi l'unico contributo che l'Italia ha apportato è stato quello di fornire gli appoggi militari necessari per accrescere la distruzione e l'odio.

Oggi noi italiani continuiamo a inseguire passivamente il mito di un'America che pianifica le decisioni di tutto e di tutti, che ha sempre promosso l'ideale di una società senza regole dove l'unico modo per combattere la violenza è rispondere con dell'altra, e promuovere così un "braccio di ferro" che non farà vincere nessuno.

Sì, proprio nessuno, ancora un'ennesima conferma di totale assenza di memoria storica, basta ricordare cosa hanno lasciato due conflitti mondiali al nostro popolo per rendersi subito conto se è bene continuare questo eccidio.

Non è questione di politica come molti, forse volutamente, hanno inteso questo conflitto, è un problema di valori, di amore e di rispetto dei diritti umani, già fin troppo violati.

Nella storia tutti i più grandi dittatori sono stati messi in condizione di non nuocere, ma ciò si è reso possibile solamente quando lo si è voluto veramente.

Perché per la questione del Kosovo non si è ancora fatto?

Forse in questo momento non lo si vuole veramente, è troppo presto, in quanto gli americani non potrebbero svuotare i "magazzini" di armi per completare quello che ormai è diventato un "business" bellico, o forse si vuole temporeggiare per rendere più appetibili gli interessi che ruoteranno intorno alla ricostruzione di un intero stato.

Ciò dona l'ennesima conferma che sono sempre la sete di potere, ma soprattutto gli interessi economici che animano i falsi liberatori a intraprendere apparenti azioni di pace per meri fini di arricchimento. Ciò ci sembra inconfutabile.

Dove è stata l'America in tanti anni di conflitti nella Serbia? Come mai si è accorta solamente adesso di ciò che sta accadendo in quelle terre?

E' giunta l'ora di porre termine a questa assurda guerra che è solamente apportatrice di lutti e disperazione, è giunta l'ora di iniziare un cammino di pace. Se il grido del papa ci sembra troppo poco cerchiamo di sentire quello di tanti innocenti, di tanti bambini che non riescono più a trovare i loro cari in un mondo impazzito, in quello che può essere definito un «Auchwitz» di terzo millennio.

Maurilio Fina

Da Kukes, campo di profughi Preghiera

Signore,
sto sulla soglia del mondo;
mi sono smarrito; non so se essa
porti fuori o dentro il mondo.
Signore,
il mio mondo non esiste più,
la mia casa non esiste più,
la mia gente non esiste più.
Signore,
hanno bruciato i miei boschi,
abbattuto le mura del mio riparo,
storiato e ucciso i miei fratelli.
Signore,
i miei piedi sono piagati,
schiacciati da una fuga senza fine.
Pietre dure e aguzze
per le mie caviglie.
Signore,
la polvere ha seccato la nostra gola
e non abbiamo più parole,
vinti da un terrore senza respiro.
Signore,
eravamo poveri,
ma era dolce il tepore
del nostro letto,
come quello degli uomini
che non conoscono la povertà
e si sentono al sicuro.
Signore,
eravamo umili,
come un campo di grano.
Ora siamo umiliati, calpestati,
come tutti i dannati della terra.
Signore,
il nostro destino era il sole
d'estate e la neve d'inverno;
la giovinezza, la vecchiaia e la morte.
Signore,
sapevamo poco delle cose del mondo,
non avevamo partito né divise;
contavamo sulla dignità e

l'innocenza.
Signore,
ora siamo oltraggiati
fin nelle viscere,
granelli di niente al vento
e alla tempesta.
Il tuono amico è il cannone,
che ci annienta.
Signore,
noi amavamo la pioggia,
che rendeva verdi le nostre colline,
fecondava i raccolti
e faceva grandi gli alberi.
Signore,
era un piacere sentirla cadere
sull'erba,
compagna dei nostri risvegli
o la sera, a primavera,
quando sospendeva il canto degli
uccelli in amore.
Signore,
ora la pioggia sta distruggendo
i nostri corpi.
Sta facendo marcire la nostra
pelle, le nostre ossa.
I nostri bambini hanno freddo,
un freddo inconsolabile.
Signore,
Ti preghiamo,
fa' che l'estate arrivi prima.
Fa' questo dono a noi,
profughi senza futuro,
ai nostri bambini, ai loro occhi
violati.

Forse così potremo ancora
ritrovare il primato della bontà
nel Tuo uomo.

Angelo Guarnieri

Primo maggio 1999

Ciò che non dovremmo dimenticare... Bisogna insegnare le grandi virtù

(da Le piccole virtù, Natalia Ginzburg,
edizioni Einaudi, Torino, 1962)

Per quanto riguarda l'educazione dei figli, penso che si debbano insegnare loro non le piccole virtù, ma le grandi. Non il risparmio, ma la generosità e l'indifferenza al denaro; non la prudenza, ma il coraggio e lo sprezzo del pericolo; non l'astuzia, ma la schiettezza e l'amore alla verità; non la diplomazia, ma l'amore al prossimo e l'abnegazione; non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapere.

Di solito invece facciamo il contrario: ci affrettiamo a insegnare il rispetto per le piccole virtù, fondando su di esse tutto il nostro sistema educativo. Scegliamo, in questo modo, la via più comoda: perché le piccole virtù non racchiudono alcun pericolo materiale, e anzi tengono al riparo dai colpi della fortuna. Trascuriamo d'insegnare le grandi virtù, e tuttavia le amiamo, e vorremmo che i nostri figli le avessero: ma nutriamo fiducia che scaturiscano spontaneamente nel loro animo, un giorno avvenire, ritenendole di natura istintiva, mentre le altre, le piccole, ci sembrano il frutto d'una riflessione e di un calcolo e perciò noi pensiamo che debbano assolutamente essere insegnate.

In realtà la differenza è solo apparente. Anche le piccole virtù provengono dal profondo del nostro istinto, da un istinto di difesa: ma in esse la ragione parla, sentenza, disserta, brillante avvocato dell'incolumità personale. Le grandi virtù sgorgano da un istinto in cui la ragione non parla, un istinto a cui mi sarebbe difficile dare un nome. E il meglio di noi è in quel muto istinto: e non nel nostro istinto di difesa, che argomenta, sentenza, disserta con la voce della ragione.

L'educazione non è che un certo rapporto che stabiliamo tra noi e i nostri figli, un certo clima in cui fioriscono i sentimenti, gli istinti, i pensieri. Ora io credo che un clima tutto ispirato al rispetto per le piccole virtù maturi insensibilmente al cinismo, o alla paura di vivere. Le piccole virtù, in se stesse, non hanno nulla da fare col cinismo, o con la paura di vivere: ma tutte insieme, e senza le grandi, generano un'atmosfera che porta a quelle conseguenze. Non che le piccole virtù, in se stesse, siano spregevoli: ma il loro valore è di ordine complementare e non sostanziale; esse non possono stare da sole senza le altre, e sono, da sole senza le altre, per la natura umana un povero cibo. Il nostro modo di esercitare le piccole virtù, in misura temperata e quando sia del tutto indispensabile, l'uomo può trovarlo intorno a sé e berlo nell'aria: perché le piccole virtù sono di un ordine assai comune e diffuso tra gli uomini. Ma le grandi virtù, quelle non si respirano nell'aria: e debbono essere la prima sostanza del nostro rapporto con i nostri figli, il primo fondamento dell'educazione. Inoltre, il grande può anche contenere il piccolo: ma il piccolo, per legge di natura, non può in alcun modo contenere il grande.

Singolare iniziativa all'ITCG di Gangi Quando il professore diventa un'opzione...

Studenti dietro la cattedra per parlare di giornalismo

I 17 alunni della classe V sez. A dell'ITCG di Gangi hanno nuovamente fatto notizia per il loro modo diverso di fare scuola.

Possiamo proprio dire che la loro è ormai una consuetudine, quasi una sfida con se stessi alla ricerca di metodi di studio sempre più innovativi, che possano consentire di essere partecipi in prima persona della loro crescita culturale.

Recentemente si sono improvvisati bancari, frequentando uno stage presso due banche locali; precedentemente avevano ripetuto le lezioni studiate mentre venivano ripresi da una telecamera, al fine di disinibirsi davanti a questi strumenti.

Ma questa volta gli studenti dell'istituto "G. Salerno" hanno addirittura pensato di invertire i ruoli con i loro professori e di stravolgere la gerarchia scolastica.

Tre alunni della classe hanno voluto fare l'esperienza di docenti non solo dei compagni ma anche dei professori stessi.

Tutto è iniziato da una conversazione in classe sul nuovo e temuto esame di maturità che, come si sa, prevede come prima prova, tra le altre, anche la stesura di un testo di giornale.

Gli alunni hanno così deciso in maniera autonoma di documentarsi sulle tecniche di stesura di un tipo di testo narrativo che si discosta non poco dal comune tema di italiano.

Anche questa volta gli alunni hanno mirato in alto, infatti hanno tenuto un corso di giornalismo. Il corso non si è certo limitato a dare dei semplici

ci suggerimenti per la stesura di un articolo. I giovani hanno trattato, facendo una disquisizione sulla storia dell'attività giornalistica nel tempo, del ruolo delle moderne agenzie di stampa, della importante differenza che intercorre tra la stampa nazionale e quella locale per giungere al diritto-dovere di informazione che è necessario per far sì che vengano combattute le limitazioni della libertà tra cui la censura. Interessante è stato vedere come i professori, nella veste di alunni, chiedessero chiarimenti agli "alunni-docenti" che, anche con degli esempi, sono riusciti senza indugi a rispondere con puntuale disinvoltura, dimostrando una conoscenza approfondita della materia.

Dunque grande entusiasmo tra gli alunni, ma soprattutto tra i professori che, vista la riuscita dell'esperienza, hanno deciso di estenderla ad altre classi dell'Istituto.

"Il messaggio che rimane da queste iniziative è che le riforme ed i cambiamenti in tutti gli ambiti della nostra società trovano piena attuazione solamente se sono presenti tanta volontà e impegno in coloro che intendono concretizzarli" ci dice un ragazzo promotore dell'iniziativa.

Si può ben dire che ha proprio ragione chi dice che a scuola anche i professori vanno per apprendere e per crescere con i ragazzi. Questi hanno saputo così dare una "lezione" ai loro professori ma soprattutto ai nostri governanti che devono capire che la scuola ha bisogno di cambiare e, a volte, basta veramente poco.

Lo spazio ai lettori Ai ragazzi della notte...

E' il cuore di ognuna delle vostre mamme che vi parla, la mamma che non dorme perché non sa dove è il figlio che gira nella notte.

Il cuore batte, batte per l'ansia, per l'angoscia; soffocato magari dalla paura che papà si sveglia e guarda l'ora... La mamma copre, perdona, muore... La notte è fatta per dormire, e se volete stare insieme ai vostri amici riunitevi nelle nostre e vostre case: sono aperte a voi che siete la nostra letizia.

Mario sta soffrendo, il miracolo c'è stato, non pensate, però, che il divertimento sia una corsa in auto o guidare anche quando non si è in grado.

La notte è buia e piena di insidie, tra queste trovano rifugio sostanze come alcool e droga che alterano l'equilibrio di cui una persona ha bisogno. Ed è proprio quello che ci vuole: l'equilibrio, per potere essere coscienti e apprezzare il dono della vita...

S. B.

Abbiamo ricevuto e pubblicato l'accorato invito di una madre addolorata che interpreta e rappresenta certamente un problema molto diffuso. Siamo però un po' perplessi sulla soluzione prospettata: "riunitevi nelle nostre e vostre case..."

Anche noi siamo stati ragazzi in cerca di libertà, della libertà di sbagliare a proprie spese. Nel divertimento e nella socializzazione in comitiva non sempre è gradita la presenza né il pur discreto e intelligente controllo dei genitori che inibisce comunque i giovani.

Tuttavia anche ai giovani-modello deve essere consentito sbagliare e capire l'errore per cambiare la direzione del proprio cammino verso mete migliori. Gli squilibri eccessivi, è chiaro, portano alle tragedie. Cause e colpe, però, non stanno mai da una sola parte e la responsabilizzazione dei figli avviene anche con il rispetto della loro libertà, fermo restando il principio che la fiducia va data a chi se l'è meritata.

Roberta Juppa vincitrice del premio "Nicholas Green"

L'alunna della scuola media di Petralia Soprana ha svolto il tema sulla solidarietà e sulla donazione degli organi

E' andato all'alunna della scuola media "G. Verga" di Petralia Soprana, Roberta Juppa, uno dei premi intitolato a Nicholas Green e messo a concorso dalla Regione Siciliana.

Il concorso, la cui prova è avvenuta il 21 dicembre '98, consisteva nello svolgimento di un tema sulla solidarietà umana ed in particolare sulla donazione di organi per il trapianto. Grande è stata la gioia di Roberta, che frequenta la II B, nell'apprendere la notizia.

"Non me l'aspettavo - ci dice - e sono contenta perché penso di avere contribuito con le mie idee a sottolineare il valore della donazione degli organi". Soddisfazione anche da parte della professoressa Calogera Geraci che ha curato la partecipazione al concorso e che nel suo lavoro stimola e sensibilizza sempre i propri alunni ad analizzare le problematiche sociali e in particolare quelle della solidarietà umana. "Un riconoscimento - afferma la Geraci - che va anche all'intera scuola e al lavoro che viene svolto da tutti: docenti ed alunni". Il premio (due milioni di lire) è stato consegnato a Roberta Juppa mercoledì 28 aprile, presso l'istituto S.M.S. "P.V.Marone" a Palermo, dal Provveditore agli studi.

Riteniamo di pubblicare qui di seguito il testo del tema vincitore.

La decisione dei genitori di Nicolas Green di donare gli organi del proprio figlio, soppresso da mano assassina, ci induce a riflettere come un atto di inestimabile generosità possa ridare la vita a chi sembrava condannato alla sofferenza perenne o alla morte.

"Ama il prossimo tuo come te stesso"; dietro questa semplice frase si nasconde un significato profondo, infatti quella di amare e rispettare le persone che ti stanno accanto non è cosa facile. Mettere in pratica questi concetti non è da tutti, soprattutto quando si devono aiutare i diversi, i malati, gli anziani; è molto difficile saper condividere le necessità di questi, poiché la paura e l'incomprensione li tiene lontani da noi.

Oggi nel mondo i valori umani sembrano scomparsi: si espandono a macchia d'olio criminalità organizzata, traffico di droga, rapine... che fanno della società un mondo inabitabile.

E questa parola "solidarietà" dove si è nascosta? Dentro i nostri cuori, e sta a noi riuscirli a scoprire, incominciando nel nostro piccolo ad abbattere le barriere dell'odio, della paura, dell'apatia, dell'invidia, dell'egoismo. Occorre comprendere che l'essere solidali consiste anche nel saper donare e "offrire" atti nobilissimi e azioni incolmabili.

"Non c'è amore più grande di quello di donare la propria vita per gli altri". Infatti non esiste parola o frase che possa commentare il meraviglioso gesto compiuto dai genitori di Nicolas Green, semplici uomini ma con un grandissimo cuore.

Personche per un destino ingiusto hanno perso il frutto più grande del loro amore; quando in quel 1994, con il loro piccolo, partirono per la Calabria. Lì cosa li aspettava?

Quale terribile avvenimento avrebbe stroncato Nicolas?

Per loro doveva essere una felice e serena vacanza, quando in autostrada vennero assaliti da alcuni malfattori; in quella imboscata il piccolo perse il dono più grande: la vita che i genitori gli avevano donato si spense nel nulla, una pallottola gli trapassò il cranio.

Quale disperazione più grande di perdere la propria creatura?

Il tormento, il dolore, il rancore, l'odio verso quel paese che gli aveva strappato il loro "tesoro", dove erano svaniti?

Nessun rancore, nessuna rabbia, l'amore era più grande, più grande del dolore; l'amore di dare agli altri forse quella vita stroncata dalla brutalità umana, quella vita che per loro era troppo importante... per far sì che quel piccolo cuore continuasse a battere anche dopo la sua morte. A battere nel corpo di qualcuno che ne aveva bisogno; per dare la speranza a quelle persone condannate a una vita migliore o semplicemente una vita.

La vita, la cosa più importante dell'uomo, donata a qualcuno che soffre non ha paragoni, perché è l'amore più grande che si possa offrire.

Donare un organo o un sorriso a chi soffre è come donare la nostra anima o una parte del nostro cuore. E' fantastico perché i Green hanno potuto provare l'emozione di vedere rivivere in un modo o nell'altro una parte del loro piccolo; l'ammirazione per costoro è stata e sarà sempre immensa. In tal modo spero che proprio grazie a questo grande esempio gli uomini possano essere stimolati a offrire qualcosa che nessuno al mondo, mai e poi mai, vorrebbe perdere. Sono davvero felice di sapere che ci sono ancora persone come loro, perché se c'è amore c'è speranza.

Roberta Juppa

Il vecchio teatro "Le Fontanelle", prima della sua demolizione, nel ricordo di un'attrice di quei tempi... Il racconto di Augusta Parravicini

raccolto e trascritto da Vincenzo Marannano



La compagnia "Carrara" arrivò a Castelbuono alla fine del '36, per Natale. Alfonso Carrara era lo zio della moglie di Hercules Parravicini, mio padre. La compagnia non era altro che l'insieme di due famiglie: zii, cugini, figli e fratelli. Abbiamo girato assieme tutta la Sicilia per rappresentare le varie opere del nostro repertorio tra cui *Il cardinale Giovanni de' Medici*, *I figli di Nessuno*, *l'Otello*, *l'Amleto*, e poi anche lavori di Dario Nicodemi, di Gabriele D'Annunzio, di Luigi Pirandello.

Mio padre era un universitario, abbandonò gli studi dopo la morte dei suoi genitori per cominciare a fare teatro. Tutta la famiglia, man mano che si andava formando, seguiva le sue orme. Allora questo mestiere era proprio faticoso. Sì, è vero, le soddisfazioni erano tante ma sempre una vita da nomadi si faceva. Mio padre sperava sempre per noi figli di sistemarci in qualche paese ed evitare di condurre una vita così.

La vita che facevamo rendeva singolari pure le nostre origini: mio padre nacque da emigrati italiani a Buenos Aires, mia madre a Finalborgo (oggi Finale Ligure), io sono nata ad Augusta, in provincia di Siracusa, mia sorella nelle Marche a Tolentino, mio fratello Paolo è nato a Malta a La Valletta, mio fratello Gino a Comiso.

In un paese noi ci stavamo due-tre mesi. Ogni volta era brutto lasciare amici, amiche, ma era questa la nostra vita. Mi ricordo che una volta, a Valledlunga, dopo tre mesi, quando dovevamo andare via, si misero di mezzo i preti, la popolazione: "La compagnia

deve rimanere... il teatro è quello che dà la vita...". Ah, che ricordi!

A Castelbuono ci siamo stati due mesi e abbiamo rappresentato al teatro "Le Fontanelle". Un teatro bellissimo, dove era veramente piacevole recitare, e poi ai castelbuonesi il teatro piaceva, le nostre rappresentazioni sono state accolte con tanti applausi, la gente era proprio soddisfatta.

Veramente ancora non riesco a capire come hanno potuto fare ad abbattere quel teatro, era proprio bello, meraviglioso, sono stati dei vandali a buttarlo giù. Quando l'hanno fatto, che è stato verso i primi anni cinquanta, ho pensato: "Che peccato! Hanno distrutto un monumento". Anche i miei parenti, con tutto ciò che non erano di Castelbuono, quando l'hanno saputo ci sono rimasti malissimo.

Di fuori il teatro non è che era proprio così bello, anzi, non sembrava proprio quello che era. Per il pubblico, l'entrata al teatro era dove adesso hanno messo i bagni pubblici, in questo vicolo accanto all'arco di Sant'Anna, mentre noi attori entravamo da dietro, salendo le scale per il castello, prima di arrivare al portone d'ingresso giravamo a sinistra, dove c'è adesso

quella porta preceduta dalla scala. Mi ricordo che all'interno c'erano tre file di palchetti tutti ornati di lampioncini e velluto rosso; al centro, di fronte al palcoscenico, c'era il palco del barone Guerrieri che fu proprietario del teatro dopo il barone Ventimiglia; c'erano pure le due "baracche", ampi palchi ai lati del proscenio del teatro dove si mettevano i più appassionati tra cui anche mio marito che ebbe così l'opportunità di conoscermi. Poi, sul soffitto, c'era il loggione o piccionaia, dove vi era una specie di galleria per chi non aveva la possibilità economica di permettersi i posti più vicini e migliori.

Poi vollero che tutto cadesse per dare spazio al nuovo, che in questo caso doveva essere una struttura più adatta al cinema e così oggi "Le Fontanelle" non sono più né cinema né teatro. Sono diventate deposito di cassonetti per la spazzatura per qualche tempo ed ora luogo di mostre.

La compagnia "Carrara-Parravicini" con la quale l'ex attrice Augusta Parravicini (nella foto in basso) lavorò in giro per l'Italia.

Nella foto in fondo alla pagina l'attuale prospetto dell'ex cine-teatro "Le Fontanelle" in piazza Castello.



Noi recitammo lì dentro per due mesi e non dimenticherò mai la passione che c'era qui per il teatro; neanche Cefalù era così, là erano più apatici, più appassionati delle cose leggere.

Dopo due mesi di permanenza a Castelbuono io sarei dovuta andare via, ma mi sposai e rimasi qui senza continuare più a fare teatro, mentre la mia famiglia continuò.

Adesso a portare avanti questa "tradizione" c'è mio figlio Aldo, regista di una compagnia teatrale a Castelbuono, il gruppo Teatro Incontro.

Comunque, quando assisto alle rappresentazioni teatrali di oggi vedo che è cambiato tutto, il tipo di recitazione, l'impostazione delle scene. Non mi piacciono più le rappresentazioni di oggi. Prima c'era qualcosa di diverso, si metteva più tempra nella recitazione, poi la scenografia era molto importante. Forse la passione era pure maggiore, non lo so, era tutto diverso. Peccato...



Cresce il turismo equestre sulle Madonie Col cavallo alla scoperta della natura ...e tanti ossequi anche all'asinello

Sulle Madonie esiste una moltitudine di appassionati del cavallo che coltiva il rapporto con questo elegante animale per ragioni sportive o semplicemente per il piacere di conoscere meglio la natura in sella al più antico mezzo di trasporto dell'uomo.

Esiste un organismo associativo in Italia che opera per diffondere la pratica equestre e sportiva con finalità prettamente turistiche: è l'Associazione nazionale turismo equestre in Sicilia guidata dal dr. Vincenzo Raimondi, di origini castelbuone-

si. E proprio Castelbuono, un paio di decenni fa, sulle Madonie ha dato inizio all'allevamento del cavallo per l'attività turistica. Ciò grazie alle particolari gradevoli condizioni ambientali e climatiche in cui il suo territorio si colloca.

A macchia d'olio la passione per il cavallo si è allargata via via in altri centri e, con l'ufficializzazione del Parco delle Madonie, il turismo equestre costituisce ora una delle più importanti "calamite" per ogni luogo e per ogni tempo.

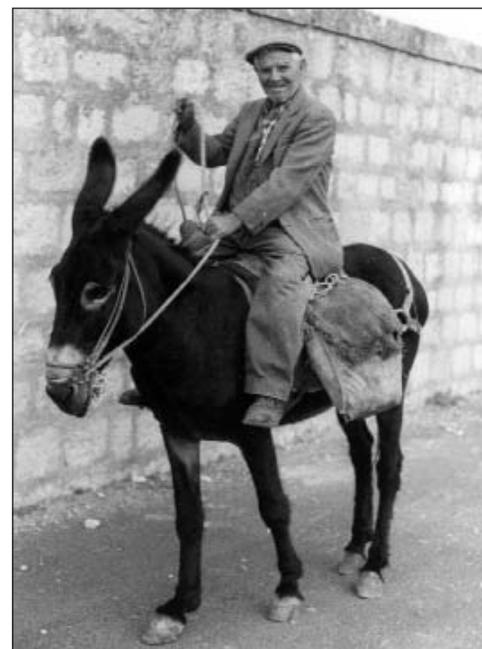
Le realtà aggregative o singole che coltivano la passione per il cavallo sulle Madonie sono tante ma quelle associate all'ANTE ancora non sono numerose. A Castelbuono hanno sede l'Associazione "Cavalieri di S. Giorgio" e il Centro Equitazione Fauni; ad Alimena l'Associazione "The Horse"; a Castellana Sicula l'Associazione "Cavalli e cavalieri"; a Lascari la cooperativa "Pegaso".

I maneggi ove è possibile fare amicizia col cavallo sono presenti ormai dappertutto come pure

le organizzazioni per le escursioni a cavallo.

Con tutto il rispetto per il nobile destriero, però, ci sembra doveroso registrare che Gratteri è l'unico centro che invece mette a disposizione anche gli asinelli per la visita del centro storico e l'escursione alla grotta Grattara. La rivalutazione del somaro, comunque, è estesa a 360° e investe le più diverse accezioni del termine. Persino in politica qualcuno a pensato al ciuco.

Ignazio Maiorana



*Il ritmo
degli zoccoli*



Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

1- in Castelbuono, Via Vitt. Emanuele, **casa** 2 piani, 4 vani + servizi e giardino (tel. **0921 672840 - 091 903544**).

3- in S. Mauro C.de, **BMW** allestimento M 3 1008 BS, km 23.000, prezzo contrattabile (tel. **0921 674118**).

4- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato**

mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, Via Avvenire, **mansardina arredata** (tel. **0921 672840**).

3- in Castelbuono, c/da S. Ippolito, **appartamento** per uso villeggiatura (tel. **091 524382**).

4- in Castel di Tusa, a 100 m dal

mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

4- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+servizi (tel. **0921 671008**).

4- in Castelbuono, C/da Montenero, **casa di campagna** per vacanze (tel. **0921 671755 - 0368 7561890**).

OFFERTE DI LAVORO

2- Cercasi giovane con patente C, preferibilmente anche la E, esperto nel settore autotrasporti, disposto a trasferirsi in Emilia Romagna. Stipendio contrattuale + incentivi (tel. **0921 672994**).

3- Coniugi disoccupati, proprietari di una villetta nei pressi di Geraci Siculo accudirebbero persone anziane (tel. **0330 414095**).

Porta a casa la ricca cesta de l'Obiettivo

- un premio di £. 60.000 da *l'Obiettivo*;
- 3 confezioni di acqua minerale Geraci;
- una confezione del Dolce di Castelbuono della rinomata pasticceria Fiasconaro di Castelbuono;
- una cassata siciliana di gelato "Sapori madoniti" a base di latte fresco Mungello (Gangi);
- una bottiglia di limoncello da Palumbo Bibite di Castelbuono;
- 10 piantine annuali da giardino presso Punto Verde a Castelbuono;
- un servizio di 6 bicchieri con cestello portagiaccio in vetro colorato da M 4 a Castelbuono;
- un trattamento curativo lucidante e ristrutturante dei capelli dalla Compagnia di Bellezza (parrucchiere Toni Brancato) a Castelbuono;
- 3 confezioni di biscotti prima colazione dal Fornaio del Borgo a Isnello;
- 2 quadretti incorniciati cm 13x18 presso Arquati a Castelbuono;
- buono sconto di £ 10.000 su acquisti e servizi da Cucco Gomme a Castelbuono;
- buono sconto del 20% sull'acquisto di occhiali da sole e da vista presso Ottica Urso a Castelbuono;
- buono sconto del 20% sugli acquisti presso Euromoda Glorioso snc a Castelbuono (abbigliamento, corredo, intimo, tessuti);
- buono sconto del 20% su ogni consumazione al ristorante Cycas di Castelbuono;
- buono sconto del 20% in piena stagione sulle calzature da Impronte di Piero Sferriano a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su tutti gli articoli della gioielleria Anna Minutella di Castelbuono;
- buono sconto del 5% su tutti gli acquisti da Zito Mobili a Castelbuono;
- buono sconto del 10% sui servizi fotografici e sull'acquisto di materiale videofotografico presso il fotografo Vincenzo Di Stefano a Castelbuono;
- buono sconto del 15% su tutti i prodotti della profumeria Mercanti di Castelbuono.

***l'Obiettivo*, per non addormentarsi...**

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente? Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Una cesta di regali per ogni 3 nuovi abbonamenti procurati a l'Obiettivo

Tutti possono partecipare, ogni volta che lo desiderino, alla promozione de *l'Obiettivo* perché il nostro giornale giunga nelle case dei madoniti, ovunque essi si trovino.

Per informazioni e per il ritiro dei premi contattare la direzione de *l'Obiettivo* (tel. **0921 672994**).



ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



l'Obiettivo: la cultura d'impegnarsi per la cultura

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
SITO: <http://obiettivo.webjump.com/>

IN REDAZIONE

M. Angela Pupillo, Vincenzo Marannano

Gaetano La Placa, Rosaria Di Maria

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

**Vincenzo Brancatisano, Maurilio Fina,
Mario Sabatino**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)